



Corsi on Line di Erba Sacra

Tarocchi Marsigliesi *Un Cammino Iniziatico*

Docente: Federica Zini

LEZIONE 1

Programma completo del corso

- LEZIONE 1** Premessa – Origine ed etimologia – Leggere i Tarocchi – Il Linguaggio sacro – La struttura dei Tarocchi
- LEZIONE 2** Le Leggi Camoin - I Codici – I Tarocchi di Marsiglia – La Numerologia nei Tarocchi – I Colori nei Tarocchi
- LEZIONE 3** Gli Arcani Maggiori – Il Matto – Il Bagatto – La Papessa – L'Imperatrice – L'Imperatore
- LEZIONE 4** Il Papa – L'Innamorato – Il Carro – La Giustizia – L'Eremita
- LEZIONE 5** La Ruota di Fortuna – La Forza – L'Appeso – L'Arcano senza nome – La Temperanza
- LEZIONE 6** Il Diavolo – La Torre – La Stella – La Luna – Il Sole – Il Giudizio – Il Mondo
- LEZIONE 7** Gli Arcani Maggiori: primo approccio esperienziale – Le coppie delle due serie decimali – Le coppie nei Tarocchi: il rapporto uomo/donna – Le coppie formate da Il Mago e La Forza
- LEZIONE 8** Le coppie formate da La Papessa e il Papa – Imperatrice e Imperatore
- LEZIONE 9** Le coppie formate da Il Carro e la Stella – La Giustizia e L'Eremita – La Luna e il Sole – Le coppie che insieme fanno XXI – Come leggere i Tarocchi - Esempi
- LEZIONE 10** Gli Arcani Minori – Leggere Arcani Maggiori e Minori insieme – Alcune Stese interessanti - Conclusione



Questo corso è riconosciuto come credito
didattico nella formazione di **OPERA**,
Accademia Italiana di Formazione Olistica
www.accademiaopera.it

Premessa

I Tarocchi custodiscono un segreto gelosamente preservato nei secoli; non a caso queste carte sono state definite “Arcani”, dal latino *arcanus*, ovvero nascosto e di difficile comprensione: essi celano una Conoscenza tradizionale assai antica e preziosa, che per non subire alterazioni e soprattutto per essere adeguatamente tutelata, è stata tramandata in simboli il cui significato non è accessibile a tutti.

Molti studiosi hanno proposto e sostenuto nel corso dei secoli, le proprie personali interpretazioni ma per poter sondare i misteri di questo antico sapere occorre necessariamente acquisire specifiche informazioni.

Come insegnano le più antiche scuole di saggezza per giungere alla Verità occorre intraprendere un cammino che permetta di provarne l'evidenza: non basta infatti accettare dogmaticamente spiegazioni elaborate da terzi seppur autorevoli!

I Tarocchi vanno vissuti, sperimentati e messi “alla prova” osservandoli con attenzione per percepirne le vibrazioni, il messaggio occulto e lo straordinario contenuto simbolico che custodiscono.

Si tratta oggettivamente di immagini formate da colori, tratti, nomi e numeri che si prestano a numerose interpretazioni ma che sostanzialmente, custodiscono un prezioso tesoro sapienziale disponibile esclusivamente per chi desidera conoscerlo ed approfondirlo con serietà e dedizione.

Il serio e valoroso *tarologo* accede al “linguaggio segreto” degli arcani e riesce a trasformare le illustrazioni apparentemente mute e caotiche in un chiaro e prezioso messaggio.

A questo proposito è necessario sottolineare quanto sia importante liberarsi dalle limitanti ed obsolete convinzioni che relegano i tarocchi nell'esclusivo ambito divinatorio: in realtà offrono al consultante molto, molto di più.

Rappresentano infatti, un vero e proprio “Cammino Iniziatico” scandito da tappe ben precise che permettono di “crescere” avanzando verso il contatto e la realizzazione del proprio più vero e profondo Sé.

Si mettono a servizio dell'essere umano per aiutarlo nelle prove della vita sia a livello materiale che spirituale, offrendo nuove ed entusiasmanti "chiavi di lettura" per procedere con maggiore consapevolezza lungo la Via dell'Evoluzione.

ORIGINI ED ETIMOLOGIA

Nel dizionario enciclopedico Garzanti viene definito **Tarocco**: ciascuna delle 22 carte figurate che, unite alle altre 56 carte, 14 per ogni seme (denari, spade, bastoni e coppe), formano il mazzo del *gioco dei tarocchi*.

Etimologia ← etimo incerto.

E' evidente che i Tarocchi vengono associati da sempre al "gioco" ma l'ampia letteratura sull'argomento dimostra che sia l'origine che l'etimologia di questa parola non possono a tutt'oggi, essere definite con assoluta certezza.

Si presume che siano nati in Italia intorno al XV secolo ma si tratta pur sempre di una semplice ipotesi.

Le tesi elaborate per spiegare l'etimologia del termine "tarocco" sono molteplici e piuttosto confuse.

Secondo Court de Gebelin si tratta dell'unione delle parole egiziane "tar" e "ros" ovvero "strada del re" o "sentiero reale della vita".

Una tesi di influenza araba connette il termine TAROT a "taraha" cioè "tara" per indicare ciò "che non si conserva" o "buttare via il superfluo". Guillaume Postel, linguista, astronomo e umanista francese (massimo rappresentante della Cabbala cristiana) vide la parola come anagramma di "rota", termine proprio dell'alchimia (che non a caso in latino significa Ruota e si trova al centro della via dei Tarocchi quale Ruota astrologica caratterizzata dalla circolarità espressa dalle due T presenti all'inizio e alla fine della parola TAROT).

Idries Shah (1924-1996) scrittore britannico, autore di libri di argomento psicologico e spirituale, ma anche di diari di viaggio e di studi culturali, propose

come origine del termine i vocaboli arabi "*tari qua*" (il corso della vita) e "*turuk*" (le quattro vie).

Nel romanzo "Golem" l'autore Gustav Meyrink afferma che il significato originario del termine Tarocco equivale a quello ebraico "*tora*" che vuol dire "legge", o all'antico egiziano "*tarut*" che significa "l'interrogata", o ancora all'antico "zendo", della parola "*tarisk*" che significa "io esigo la risposta".

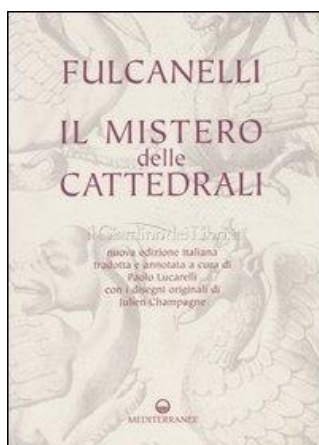
Andrea Alciati nel "*De ludis nostri temporis del Parergon iuris*" afferma che il termine "tarocchi" è una derivazione del greco "*hetarochoi*", ovvero "compagni" che si riuniscono a giocare.

La definizione esatta molto probabilmente va ricercata nel termine adottato da tutti gli idiomi (escluso il nostro) ovvero in "*TAROT*" nella forma singolare che è strettamente connessa alla "Lingua degli uccelli" ben descritta dal Fulcanelli, noto alchimista del XX secolo.

"... Lingua degli Uccelli, madre e decana di tutte le altre, lingua dei filosofi e dei diplomatici. Gesù ne rivela la conoscenza agli apostoli, inviando loro il suo spirito, lo Spirito Santo.

E' lei che insegna il mistero delle cose e svela le verità più nascoste.

Nel medioevo la si definiva Gaia scienza o Gaio sapere, Lingua degli dei, Diva - Bottiglia. (...)"¹



¹ Fulcanelli, *il Mistero delle Cattedrali*, Edizioni Mediterranee 1972

Si tratta di una lingua utilizzata soprattutto dagli antichi Alchimisti che permette di trasmettere un messaggio segreto esclusivamente a chi possiede la conoscenza del riservatissimo “sistema di decodifica”.

Come approcciarsi perciò, a questa affascinante e misteriosa materia?

Iniziamo con un po' di storia concentrando la nostra attenzione sui documenti che riguardano i Tarocchi, senza entrare eccessivamente nello specifico poiché non risulterebbe di nessuna utilità per il fine di questo corso.

Innanzitutto occorre tener presente che tutte le teorie storiche riguardanti questo argomento, sono prive di fondamenti definitivi: si tratta infatti di semplici supposizioni.

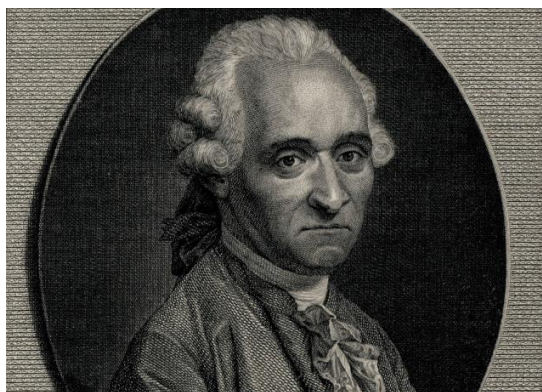
A tutt'oggi nessuno può individuare con assoluta certezza chi ha creato il primo mazzo di Tarocchi e a quale scopo ma la maggior parte degli esperti sostiene che siano di origine italiana, prodotti intorno alla metà del 1400 con finalità puramente ludico/artistiche.

Il mazzo di tarocchi più antico conosciuto è quello dei Visconti: la storia narra appunto che il duca Filippo Maria ne commissionò la realizzazione ad un artista di corte fra il 1442 e il 1447; sicuramente a scopo decorativo o culturale ma non certo esoterico.

Eppure osservando attentamente quelle immagini si avverte una particolare vibrazione che ha attirato l'interesse di moltissimi uomini illustri come Salvador Dalì, Karl Gustav Jung, William Butler Yeats (premio Nobel per la letteratura nel 1923) e altri: questo ne motiva ampiamente l'approfondimento filosofico, esoterico e psicologico di cui sono stati oggetto nel corso dei secoli.

Intorno alla fine del 1700 si sviluppò una corrente di pensiero che considerava i Tarocchi come un prezioso “Libro di Saggezza” la cui origine venne fatta risalire ai tempi dell'antico Egitto.

Antoine Court de Gébelin (1724-1784), pastore, studioso, esoterista francese,



scrisse nel 1781 un interessante articolo “Relativo al gioco di Tarocchi” che venne pubblicato sull’ottavo volume dell’Enciclopedia “Le Monde Primitif” (Il Mondo Primitivo), considerata l’opera che diede il via all’occultismo legato ai Tarocchi.

Ne riporto la sintesi:

“Se ci apprestassimo ad annunciare che esiste ancora ai giorni nostri un’Opera degli antichi Egizi, uno dei loro Libri sfuggito alle fiamme che divorarono le loro superbe Biblioteche, e che contiene la loro dottrina più pura su soggetti interessanti, ciascuno sarebbe, senza dubbio, desideroso di conoscere un Libro così prezioso, così straordinario.

Se aggiungessimo che questo Libro è molto diffuso in gran parte d’Europa, che da molti secoli è tra le mani di tutti, la sorpresa andrebbe sicuramente crescendo: e non salirebbe al colmo, se assicurassimo che nessuno ha mai supposto che fosse Egizio, che lo possediamo come se non lo possedessimo affatto, che nessuno ha mai tentato di decifrarne una pagina: che il risultato d’una squisita saggezza viene considerato come un mucchio di strane figure che non significano nulla di per se stesse?

Non si crederebbe che ci si voglia divertire, farsi beffa della credulità del Pubblico?

Il fatto è tuttavia verissimo: questo Libro Egizio, solo resto delle loro superbe Biblioteche, esiste ai giorni nostri: è così comune che nessuno Studioso s’è degnato d’occuparsene; nessuno prima di noi ha avuto mai il sospetto della sua illustre origine.

Questo Libro è composto di LXXVII pagine o tavole, perfino di LXXVIII, divise in V classi, che offrono ciascuna soggetti così vari quanto divertenti e istruttivi: questo Libro è in una parola il GIOCO dei TAROCCHI [...].”

Nel 1856 Eliphas Levi nel suo “Dogme et rituel de la Magie” critica questa tesi e le oppone quella dell’origine cabalistica dei Tarocchi.

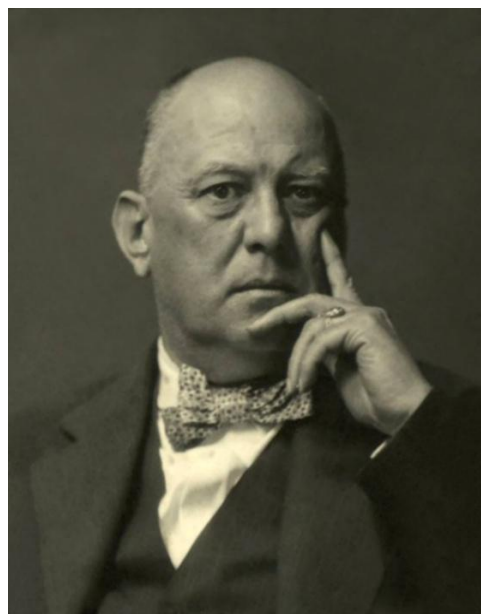
Con Levi prende piede l'attribuzione degli Arcani Maggiori ai 'sentieri' che collegano tra di loro i vari centri dell'Albero della Vita cabalistico, le 'sefiroth'.

Nel corso dell'800 e della prima metà del 900 l'uso iniziatico e magico dei Tarocchi si diffonde nei gruppi occultisti, soprattutto fra quelli di ispirazione massonica e rosacrociiana.

Ai nomi di due esponenti dell'inglese "Hermetic order of the Golden Dawn", di derivazione rosacrociiana, Arthur E. Waite e Aleister Crowley, sono legati due dei più bei mazzi di Tarocchi esistenti – il mazzo di Waite, appunto, e il mazzo di Crowley – profondamente innovativi rispetto ai tradizionali "Tarocchi Marsigliesi" e loro derivati, sia per grafica che per ricchezza simbolica.



Arthur E. Waite



Aleister Crowley

In realtà tutti gli studiosi dei Tarocchi, non hanno mai saputo dimostrare in maniera oggettiva e verificabile, la veridicità delle proprie affermazioni perché sempre frutto di considerazioni puramente personali.

Le opinioni degli autori sono spesso contrastanti e risulta estremamente difficoltoso distinguere le considerazioni corrette da quelle errate.

Inoltre i Tarocchi sono stati molto spesso comparati agli antichi testi sapienziali ispirati a Cabala, Alchimia, Cristianesimo, Astrologia ecc... nel tentativo di comprendere meglio i primi attraverso i secondi.

Questo tipo di approccio, ovviamente, ha contribuito ad aumentare la già grande confusione rispetto alla materia.

Qualcuno sostiene che provengano dall'India o dalla Cina, chi dalla Spagna dove sarebbero stati introdotti durante l'occupazione araba; c'è chi li dice diffusi dagli zingari, chi importati dai Crociati; chi parla di una loro ricostruzione intorno al XIII secolo ad opera di cabalisti spagnoli.

Ma aldilà della loro origine storica ciò che importa è la loro corrispondenza coi simboli delle cosmogonie e delle mitologie più antiche di tutti i popoli e il loro affondare le radici nelle profondità senza tempo dell'inconscio collettivo.

Nella prima metà del '900 la "Psicologia del profondo" di un ricercatore appassionato e spregiudicato come C.G. Jung ha consentito che i simboli dei Tarocchi e dello Zodiaco diventassero oggetto di studio in ambito psicanalitico, come *'archetipi' dell'Inconscio Collettivo* da riconoscere nella psicopatologia e psicosomatica ma pure nei sogni, nelle mitologie e nelle fiabe.

Sorgono così – nella seconda metà del Novecento – un Tarocco e un'Astrologia 'junghiani' diffusi soprattutto negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Attraverso questi canali psicoanalitici e 'laici', i Tarocchi diventano, a partire dagli anni Settanta, oggetto di ricerca e strumento terapeutico da parte di gruppi sempre più ampi di ricercatori e terapisti di impostazione psicosomatica e olistica.

Si assiste così alla nascita di una nuova sperimentazione e una nuova *pratica dei Tarocchi* sia a livello individuale che di gruppo tanto che a Parigi Jodorowski li pone alla base del proprio lavoro terapeutico poetico e teatrale.

Torniamo all'origine dei Tarocchi.

Abbiamo già anticipato che alcune correnti di pensiero molto autorevoli ipotizzano che queste curiose carte possano risalire ai tempi degli antichi egizi, in virtù del

fatto che alcuni studiosi riconobbero i tratti degli Arcani Maggiori in alcuni geroglifici.

Altri hanno riscontrato interessanti somiglianze tra le carte ed i primi giochi o idoli orientali ma, siccome in questa sede lavoreremo esclusivamente con i Tarocchi Marsigliesi, concentriamo la nostra attenzione in questa direzione.

I Tarocchi di Marsiglia sono probabilmente all'origine di tutti i Tarocchi europei e anche se questa affermazione è molto contestata da diversi storici e autori, viene fortemente sostenuta dagli esperti a cui questo corso si ispira.

Alejandro Jodorowsky nel celebre saggio "L'arte del Tarocco" sostiene questa tesi:

"Nessuno sa chi creò i Tarocchi, né dove, né quando.

Nessuno sa che cosa significhi questa parola né a quale lingua appartenga.

Non si sa neanche se sia all'origine del gioco di carte o se sia solo il risultato di una lenta evoluzione incominciata con la creazione di un gioco chiamato "naïbbe" (carte) al quale si sarebbero aggiunti nel corso degli anni gli ARCANI MAGGIORI e le FIGURE. Il primo caposaldo sicuro è il divieto nel 1376 a Berna del gioco di carte. Nel 1392 viene annotato nelle minute di Charles Peupart, tesoriere di Carlo VI, che sono stati pagati 56 "suoli" a Jacquemin Gringonneur di Parigi, per dipingere tre giochi di carte in dorato.

Questo però non significa che Gringonneur abbia inventato i Tarocchi...

Nel 1377, un monaco tedesco - Johannes - parla di un gioco di carte che avrebbe visto in Svizzera. In Spagna, fin dal 1378 viene segnalata l'apparizione del gioco di carte. Nel 1457, Sant'Antonio, nel suo "Trattato di Teologia" fa riferimento ai Tarocchi.

Nel 1500, un manoscritto latino: "Sermones de ludo cum allis" contiene la lista degli ARCANI MAGGIORI.

Fino al XVIII secolo, i Tarocchi vengono assimilati ad un gioco d'azzardo ed il loro senso profondo passa inosservato.

I disegni vengono copiati, trasformati, mutilati, abbelliti; ornati con ritratti di nobili, si mettono al servizio dei fasti della corte.

Ma nel 1781, l'autore francese Court de Gébelin riscopre i Tarocchi (di Marsiglia) e ne fa la presentazione nel nono volume del suo libro il "Mondo primitivo".

*Aggiungendo uno zero al **Matto**, sbagliando nei numeri dell'**Eremita** e della **Temperanza**, aggiungendo un piede alla tavola del **Bateleur**, trasformando lo scettro del **Papa**, disegnando l'**Appeso** in piedi etc..., sostiene così di correggere gli "errori" dell'originale e, ignorando le sue inesattezze, dà ai Tarocchi un'origine puramente inventata: le 22 LAME MAGGIORI sarebbero geroglifici appartenenti al "Libro di Toth" salvato dalle rovine dei templi egizi più di mille anni fa...*

Dieci anni più tardi, un indovino alla moda, il barbiere Eteilla "restauro" il significato dei Tarocchi di Marsiglia e stabilisce tra le sue fantasiose Lame rapporti altrettanti fantasiosi con l'Astrologia e la Cabala.

Da allora, verranno scritti migliaia di libri in cui si dimostra che i Tarocchi traggono origine dagli Egiziani, Caldei, Ebrei, Arabi, Indù, Greci, Cinesi, Maya, Extraterrestri, Sopraumani e anche dall'Atlantide o da Adamo stesso che ne avrebbe disegnato i primi schizzi!

La parola TAROCCHI (TAROT) sarebbe egiziana (TAR: cammino; RO, ROS, ROB: reale), Indo-tartara (TAN-TARA: zodiaco), ebraica (TORA: legge), latina (ROTA: ruota; ORAT: parla), sanscrito (TAT: il tutto; TAR-O: stella fissa), cinese (TAO), ecc...

Diversi gruppi etnici e religiosi, diverse società segrete ne hanno rivendicato la paternità: Gitani, Ebrei, Massoni, Rosacroce, Sufi... Vi si ritrovano influenze dei Vangeli e del racconto dell'Apocalisse (nelle Lame quali IL MONDO, L'APPESO, L'IMPERATRICE, LA GIUSTIZIA, LA TEMPERANZA, LA FORZA, IL DIAVOLO, IL PAPA, IL GIUDIZIO), degli insegnamenti tantrici, dello Yi King e del Calendario Solare Azteco. Alcuni vedono nei Tarocchi un'opera alchimistica, cabalistica, astrologica, aritmomantica.

*Ogni società, ogni nucleo esoterico, ogni ramo della magia, ogni iniziato, ogni nazionalità, ogni artista, tutti provano allora la necessità di dipingere infine i **veri Tarocchi**...*

Da duecento anni, sono apparsi oltre settemila giochi nuovi!

Centinaia di carte antiche sono state salvate dalle biblioteche nella speranza di recuperare le Lame di origine!

Da questo groviglio di interpretazioni limitate, ingenue, fantastiche, mercantili, pseudo - storiche, romantiche, schizofreniche, vanitose o mitigate, da questa sovrapposizione di dogmatismi e di sistemi, nacquero finalmente i TAROCCHI DI MARSIGLIA, autentico monumento, anonimo, alla stregua di qualsiasi arte sacra, definiti così dall'occultista Eliphas Levi: "Questa è un'opera monumentale e singolare, semplice e forte come l'architettura delle piramidi, di conseguenza come queste duratura; libro che riassume tutte le scienze e le cui combinazioni infinite possono risolvere tutti i problemi; libro che parla facendo pensare; ispiratore e regolatore di tutte le concezioni possibili; forse il capolavoro dello spirito umano, e sicuramente una delle più belle cose che ci ha lasciato l'antichità; clavicola universale, vera macchina filosofica che impedisce allo spirito di smarrirsi, lasciandogli la sua iniziativa e la sua libertà; è la matematica applicata all'assoluto, è l'alleanza del positivo all'ideale, è una lotteria di pensieri tutti rigorosamente giusti come i numeri, ed è infine forse ciò che l'ingegneria umana ha mai concepito nello stesso tempo di più semplice e di più di grande " ("Dogma e Rituale dell'alta magia", 1854.)

Disgraziatamente, E. Levi, come Gobelin e Eteilla, malgrado la sua immensa intuizione, disdegna i TAROCCHI DI MARSIGLIA, li trova "exoterici", ed inventando carte "esoteriche" secondo la sua idea, crea i suoi Tarocchi.

Mette in relazione ciascuna Carta dei Tarocchi con una delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico, disprezza gli Arcani Minori e pone il Matto tra le cifre 20 e 21.

Ed inoltre, non ha saputo disfarsi granché di questa visione personale e letteralmente vedere i TAROCCHI originali.

Senza voler riconoscere che il MATTO è un mistero, senza numero, che non è da nessuna parte e dovunque, innumerevoli teorie ne hanno fatto il FOLLE e gli hanno dato il numero 0 o 22.

Ciascuno, come in "Cendrillon", è pronto a tagliare un pezzo del suo piede per potere calzare la pantofola di "VETRO" (VAIR).

Al fine di far coincidere i Tarocchi con i XXII Sentieri dell'Albero della Via delle Dieci Sefirot della tradizione cabalistica, Arthur Edwards Waite, occultista inglese membro dell'Ordine Ermetico della Golden Dawn, invertì i numeri della Forza e della Giustizia,

trasformò l'INNAMORATO negli INNAMORATI e falsificò il significato di tutti gli ARCANI MAGGIORI... A.Crowley, da parte sua, occultista che appartenne all'Ordine del Tempio dell'Oriente (O.T.O.), cambia ancora una volta i nomi, il significato e l'ordine delle carte.

La GIUSTIZIA diventa l'ADEGUAMENTO; LA FORZA, LA LUSSURIA; LA TEMPERANZA, L'ARTE; IL GIUDIZIO, AEON. Elimina i FANTI ed i CAVALIERI e ne fa dei PRINCIPI e delle PRINCIPESSA...

È curioso e rivelatore, osservando le differenti variazioni che gli interpreti, più o meno chiaramente, fanno subire ai TAROCCHI DI MARSIGLIA, vedere come, ricopiando gli errori dei loro predecessori, attribuiscono loro in realtà un senso "tradizionale".

Oswald Wirth occultista svizzero, massone e membro della Società Teosofica, che disegna i suoi Tarocchi, vi introduce non soltanto costumi medioevali, sfingi egizie, il simbolo cinese del Tao, la versione del diavolo di E. Levi, etc., ma si ispira maggiormente alla maldestra versione di Court de Gébelin (vedere la sua CASA DIO, la sua TEMPERANZA, la sua GIUSTIZIA, il suo PAPA, il suo INNAMORATO) piuttosto che ai reali TAROCCHI di MARSIGLIA...

Alcuni eruditi arrivano ad affermare che i TAROCCHI di MARSIGLIA sono una versione ingenua dei Tarocchi di Gébelin! ...

Le migliaia di seguaci di una setta Rosa-Crociana americana affermano che i Tarocchi egizi di R. Falconnier - allora membro della Commedia Francese, li pubblicò nel 1896 e li dedicò a A. Dumas figlio - costituiscono l'originale del gioco sacro.

Due secoli di sogni e di menzogne.

Mucchi di libri e di carte stampate nella ricerca di un segreto alla portata di tutti e che aspetta, per essere perforato, soltanto le frecce di una corretta lettura: I TAROCCHI DI MARSIGLIA."

Philippe Camoin² erede degli ultimi Maestri di Carte marsigliesi in collaborazione con Alejandro Jodorowsky, **realizza intorno al 1998, un lavoro di ricostruzione assai meticoloso e complesso, disegnando i Tarocchi di Marsiglia Ricostruiti.** Riguardo l'origine del mazzo si esprime in questo modo:

² <https://it.camoin.com>

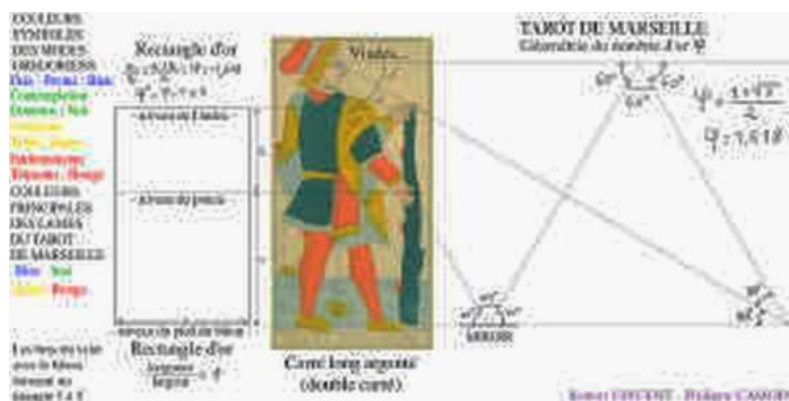
"Io e Alejandro Jodorowsky abbiamo sempre sostenuto che i Tarocchi di Marsiglia erano nati proprio a Marsiglia e che non erano assolutamente stati copiati da un mazzo proveniente da un altro luogo dell'Europa.

Questa tesi è controcorrente rispetto a ciò che gran parte degli storici affermano; come prova ci mostrano mazzi di Tarocchi anteriori di circa due secoli rispetto ai più antichi mazzi di Tarocchi di Marsiglia a nostra disposizione ...

Arrivano dunque alla conclusione che i più vecchi sono quelli che hanno dato la nascita agli altri.

I Tarocchi di Marsiglia avrebbero questo nome soltanto perché fabbricati a Marsiglia. Eppure, se domani scopriremo un vecchio baule con delle carte ancora più antiche provenienti da un altro stato, questi stessi storici cambierebbero opinione e così via ...

Io invece preferisco fare riferimento a metodi più scientifici, che convergono tutti verso una reale fonte di conoscenza localizzata geograficamente da 2000 anni a Marsiglia e dintorni."



Gli antichi Tarocchi di Marsiglia, il cui esempio più rappresentativo è quello di Nicolas Conver (1760) sono gli unici Tarocchi europei che contengono, nell'insieme delle carte, le costruzioni geometriche caratteristiche che rispettano scrupolosamente le tecniche dei Costruttori romanici (i costruttori di cattedrali). Questa geometria sacra usa un numero particolare chiamato numero aureo ($\phi = 1,618$) ritrovato negli studi architettonici della piramide di Cheope.



Il 9 aprile 1999 a Orange il ritrovamento di un importante mausoleo del I secolo prova incontestabilmente che la sfinge alata rappresentata nella Ruota di Fortuna (Arcano X dei Tarocchi di Marsiglia), faceva parte integrante dei culti praticati a Marsiglia e dintorni.

Esistono inoltre altre codificazioni sottili che formano un insieme coerente nei vecchi Tarocchi di Marsiglia che interconnettono le carte sia per colore che per simboli e non si trovano negli altri Tarocchi antichi.

Pertanto possiamo affermare che:

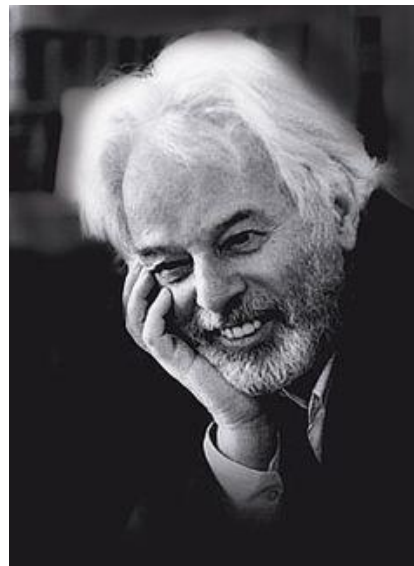
- I Tarocchi di Marsiglia delle origini sono gli unici Tarocchi al mondo che contengono nell'insieme delle carte la struttura geometrica del numero aureo proprio dei Costruttori romanici (i costruttori di cattedrali).
 - Questa struttura geometrica è parte integrante della posizione dei personaggi e degli oggetti, al punto che è evidente che fosse nei Tarocchi di Marsiglia sin dalle origini, e che non è potuta essere stata aggiunta su un mazzo più semplicistico venuto, ad esempio, da un altro stato.
1. Esistevano a Marsiglia e dintorni culti molto antichi che ritroviamo nell'iconografia dei Tarocchi di Marsiglia senza doverli andare a cercare in Egitto.

Un esempio è la sfinge alata che tra l'altro, in Egitto, non esisteva.

- A Marsiglia e dintorni ci sarebbe dunque stata una tradizione autentica che avrebbe attinto una parte delle sue fonti in Egitto, ma che era pienamente adattata e integrata alla civiltà occidentale anteriore alla nostra. Essa era riflessa, e naturalmente veicolata, nelle pratiche culturali dell'epoca, attraverso i Tarocchi di Marsiglia, mezzo e canale perfetto di una Tradizione iniziatica uniforme e unica in Europa.
- I Tarocchi di Marsiglia sono gli antenati di tutti i Tarocchi europei.



Philippe Camoin



Alejandro Jodorowsky

LEGGERE I TAROCCHI

Nell'attuale epoca i Tarocchi sono considerati un semplice “gioco di carte” da utilizzare a scopo divinatorio ovvero uno strumento utile per leggere passato, presente e futuro del consultante.

Ovviamente la loro pratica è considerata totalmente priva di fondamenta e proposta per lo più, da ciarlatani e maghi di dubbio valore.

Fortunatamente i più recenti studi hanno dimostrato che le chiavi di comprensione dei Tarocchi sono state volutamente tenute nascoste per preservare la conoscenza in essi contenuta.

Ma l'accesso a questo sapere è reso possibile grazie alla presenza di un sistema di codifica che rende comprensibile la vera essenza di queste icone e che verte su due presupposti essenziali riguardo la natura degli stessi arcani:

- * Presenza di numerosi enigmi (*Codici*) creati dalle combinazioni dei nomi, dei tratti e dei numeri delle carte;
- * Esistenza di meccanismi di codifica (*Leggi*) necessari alla risoluzione di tali enigmi

I codici e le leggi formano insieme una *struttura cifrata* che permette di comprendere l'origine, il funzionamento e i significati dei Tarocchi ma non solo: proprio grazie a questa struttura cifrata il loro impiego è accessibile a tutti e la loro “lettura” diventa semplicemente la traduzione di messaggi chiari, non soggetti all'arbitrarietà di chi la pratica.

Non occorre pertanto essere dotati di una particolare sensibilità per poter leggere i Tarot: il presupposto essenziale è conoscere i codici e le leggi ovvero possedere la “chiave d'accesso”.

Le icone rappresentate sulle carte diventano così la via per accedere alla realizzazione e al contatto con il proprio Sé Superiore, il vero Cammino Iniziatico a cui tutti siamo chiamati.

I Tarocchi infatti prima di essere “una conoscenza” in sé nascono proprio come “una chiave” per la CONOSCENZA.

Evitiamo pertanto memorizzare definizioni precise e rigidi concetti standardizzati escludendo l’esperienza intellettuale per lasciar spazio invece all’osservazione oggettiva, senza trarre azzardate conclusioni.

Quest’esercizio solo apparentemente semplice dovrà essere eseguito per ciascuna delle 78 carte: occorrerà osservare minuziosamente la posizione delle mani, del corpo, la forma e il colore degli abiti, degli oggetti, la direzione degli sguardi, il posto occupato dal minimo dettaglio, il numero dei tratti, le relazioni tra i colori ...

Dove si trovano personaggi raffigurati?

Come tengono le mani?

Cosa impugnano?

Com’è il terreno su cui poggiano?

Dove dirigono lo sguardo?

Come tengono mani e piedi?

I fiori sono aperti o chiusi?

Qual è la dimensione delle spade?

...

Si tratta di un grande lavoro di memorizzazione e di interiorizzazione, imprescindibile per poter attingere al portentoso messaggio che i Tarocchi offrono al consultante.

Inoltre grazie allo sforzo protratto nel mantenere l’attenzione focalizzata sulle immagini simboliche, viene sviluppata notevolmente la facoltà immaginativa dell’emisfero cerebrale destro.

Lo stesso A. Jodorowski spiega chiaramente quanto sia importante attivare queste facoltà latenti per poter adeguatamente interpretare la simbologia degli Arcani.

“I Tarocchi sono un sistema che si costruisce principalmente con l’immaginazione. L’entità che lo creò vi introdusse volontariamente enigmi, distorsioni di forme, ne lasciò alcuni aspetti volontariamente incompiuti, rifiutò di accentuare alcune

caratteristiche, fece uscire dei disegni dal quadro, rompe la simmetria, mise dettagli non visibili all'occhio nudo.

Gli Arcani possiedono il potere di evocare, per associazione, altre immagini.

Ad esempio, se si osserva la gamba sinistra del personaggio della STELLA, vi si potrà vedere il posteriore di un bambino.

Sul bordo inferiore della LUNA, a sinistra della lama appare forse la testa di un dromedario ...

Questo ha come fine quello di far funzionare un'attività semi-onirica.

Di fronte alla carta, il ricercatore immaginerà inizialmente il resto del disegno al di là del rettangolo in ciascuno dei 22 arcani maggiori.

La tavola del BATELEUR che diventa un triangolo in un dato punto, quali altri elementi possiede?

Come è il suo quarto piede?

Si conclude realmente in un punto o è infinita?

Ed il piede al centro della tavola, quello che si inserisce fuori dal quadro, dove termina?

Al centro della terra?

Ha radici?

Comunica con un regno sotterraneo?

Cosa c'è dietro l'albero simile ad una porta gialla?

Fin dove arriva il cordone giallo del cappello che si perde nel cielo? Come si continua la forma del cappello?

Cosa tocca il gomito del braccio sinistro?

Verso cosa e dove è puntata la bacchetta?

Cosa osserva il BATELEUR?

Come si continua il paesaggio? etc.

Ed infine, l'immaginazione si applicherà per rispondere agli enigmi che si trovano nella carta.

Continuiamo con il BATELEUR: cosa contiene la borsa?

La tavola color carne è viva?

Cosa nasconde il personaggio sotto la tavola?

La cintura può essere un serpente?

Il nastro del cappello è una luce, qualcosa che emerge dal cranio del BATELEUR?

Cosa tiene L'APPESO nelle sue mani?

Nasconde un'arma?

Un libro segreto?

Ha i polsi attaccati?

Tagliati?

Quali energie sono contenute nella torre della CASA DIO?

Cosa si trova dentro?

La lingua di fuoco esce o entra?

È di fuoco?

È un'entità?

È un rumore?

Come è il corpo di ogni personaggio nudo?

Cosa c'è dietro il velo della PAPESSA?

Il conducente del CARRO è un principe, un ermafrodita, un nano montato su una sedia?

Custodisce la potenza dei 2 cavalli?

Questo serbatoio di carne lo sta mettendo al mondo, lo sta dirigendo?

Il CARRO ha radici?

Le colonne arrivano fino al cielo?

I visi sulle sue spalle parlano?

Da dove viene?

Dove va?

L'EREMITA solleva una lampada piena di sangue?

Ha freddo? Etc.”³

PERCHE' AVVICINARSI ALLO STUDIO DEI TAROCCHI?

Una chiara delucidazione a questo quesito la offre proprio Philippe Caimon⁴:

³ Alejandro Jodorowski, saggio l'Arte del Tarocco.

⁴ <https://it.camoin.com>

"I Tarocchi permettono di connetterci con qualcosa che è nascosto in noi e che abbiamo dimenticato.

In effetti i Tarocchi semplicemente ci confermano ciò che già sappiamo.

Perché siamo noi che decidiamo.

*I Tarocchi sono la **medicina per la memoria**.*

I Tarocchi ci aiutano a capire la nostra vita, le sue tappe, le sue prove, il suo senso. Molto spesso i Tarocchi parlano spontaneamente a colui che pone una domanda e il tarologo è presente solo per ricordare che questo è possibile, divenendo un interprete trasparente.

Questo incontro con i Tarocchi permette di vivere un momento privilegiato nel quale siamo in ascolto in un modo più presente che d'abitudine, perché siamo confrontati ad interrogativi senza risposta.

*Improvvisamente **lasciamo entrare il Sacro** nella nostra vita ed è questo l'importante, « Bussate e vi sarà aperto! ».*

I Tarocchi sono una Porta su un altro universo.

Un universo nel quale ci interessiamo a noi stessi.

Diventiamo « santi » quando interroghiamo i Tarocchi perché ricordiamo a noi stessi che esistiamo.

Non siamo la misera identità sociale nella quale molto spesso ci identifichiamo. Siamo esseri creatori, capaci di fare molto grazie al nostro libero arbitrio individuale.

Il tarologo ha una responsabilità sacra.

Può essere l'iniziatore di un momento.

Deve annullarsi davanti alla Presenza.

Deve diventare impersonale, essere solo un'apparenza, essere un nulla.

Allora la risposta emergerà alla superficie della coscienza!

Allora la Realtà apparirà nuovamente davanti agli occhi del consultante e dissiperà l'illusione che adombra la sua anima".

IL LINGUAGGIO SACRO

Gli Arcani si presentano come “simboli” e nelle discipline esoteriche rivestono un ruolo importantissimo: quello di intermediazione fra l'uomo e il divino.

Il simbolo permette l'accesso ad una realtà superiore non descrivibile attraverso l'uso della parola.

La sua etimologia che deriva dal greco *symbollo* significa “metter insieme”: il simbolo perciò sintetizza differenti significati posti a diversi piani di comprensione accessibili a seconda del grado di evoluzione di coscienza di chi osserva.

Esso è la rappresentazione grafica di un concetto pertanto deve essere considerato come una particolare modalità di comunicazione che va compresa attraverso l'osservazione minuziosa e profonda.

Ogni vero simbolo della Tradizione, porta in sé oltre al significato esteriore conosciuto dai più, un ulteriore contenuto esoterico accessibile solo a chi ha sviluppato un'adeguata consapevolezza.

“Occorre capire che i Tarocchi non sono “un libro” filosofico realizzato con simboli che si sostituiscono al linguaggio articolato e descrivono i livelli di un'iniziazione spirituale.

Possono essere utilizzati sotto questa forma, come fanno molte società segrete (che eliminano 56 carte per esaltare soltanto i 22 Arcani Maggiori), ma ciò può condurre soltanto ad un deprezzamento dei Tarocchi e a lasciarli nelle mani di “veggenti” che utilizzano le lame come supporto senza nemmeno averle memorizzate.

*I Tarocchi, una volta memorizzati, sviluppano alcune regioni dello spirito che possono allora condurci in maniera del tutto **naturale** alla lettura.*

IL PIÙ GRANDE CONTROLLO NELL'ARTE DEI TAROCCHI È LA FACOLTÀ DI POTERLI TIRARE AD UN'ALTRA PERSONA E ... A SE STESSI.

Ma i Tarocchi possono anche essere tirati a persone assenti, ad istituzioni, a momenti o personaggi storici, ad oggetti, etc.

La loro applicazione è senza limiti e dipende dal grado d'apertura del lettore.

Si possono "leggere" i Tarocchi, ma respingendo ogni intellettualismo e senza dare contenuto simbolico inamovibile ad ogni carta o mettendoli in relazione gli uni con gli altri, soltanto attraverso i loro numeri, come se ci si trovasse di fronte ad una lingua esclusivamente numerologica. Si parla di un linguaggio visivo dei Tarocchi, per relazioni e disegni, dove ogni arcano può girare attorno ad un centro e cambiare almeno 360 volte di significato.

La lettura si fa arte dove dettagli e colori si mescolano, per dare, con la collaborazione del consultante, un ritratto denso del passato che può andare dal periodo intrauterino fino al minuto stesso della consultazione.

Questa "rastrellata" evoca naturalmente gli antenati più lontani, occorre rendersi conto che le caratteristiche positive o negative del carattere appartengono "a catene" che collegano molte generazioni.

Quindi potremmo avanzare che in ogni individuo i problemi presenti sono il frutto di molti secoli di macerazione.

Una volta fissato il passato, quando il consultante sa da dove viene, si può sapere dove è e dove va, le possibilità che gli si aprono e che dipendono dalla sua volontà di agire o di non agire in questa o quella direzione.

Una volta stabilito il ritratto e quando l'Inconsciente del paziente è "attraccato" sulle carte dei Tarocchi che agiscono allora come talismani, si può agire su questo ritratto: equilibrarlo, cambiare posizione alle lame, rendere positivo ciò che si presenta come negativo, agire su un destino che è in gran parte una trappola psicologica.

La presa di coscienza conferita dai Tarocchi è fulminante poiché agisce come uno Specchio dello Spirito.

Ma l'Arte di leggere i Tarocchi non si acquisisce istantaneamente tramite non so quali ricette intellettuali.

Se non li si lavora, se non li si studia, se non li si pratica - il cammino è identico per chi vuole suonare uno strumento musicale - non si riuscirà a dominarli.

La lettura dei Tarocchi esige consacrazione e preparazione.”⁵

LA STRUTTURA DEI TAROCCHI



I tarocchi sono formati da 78 carte distinte tradizionalmente in due grandi gruppi:

- Arcani Maggiori
- Arcani Minori

Gli Arcani Minori sono 56 divisi in 4 semi: Denari, Coppe, Bastoni e Spade.

Ogni Seme è costituito da dieci carte numerali e quattro figure (fante, Regina, Re e cavaliere) cioè 14 icone per sequenza.

Da un punto di vista numerico la loro organizzazione è così rappresentata:

14 X 4 = 56 Arcani Minori

10 + 4 = 14 Denari

10 + 4 = 14 Coppe

10 + 4 = 14 Bastoni

10 + 4 = 14 Spade

⁵ Alejandro Jodorowski, saggio l'Arte del Tarocco.

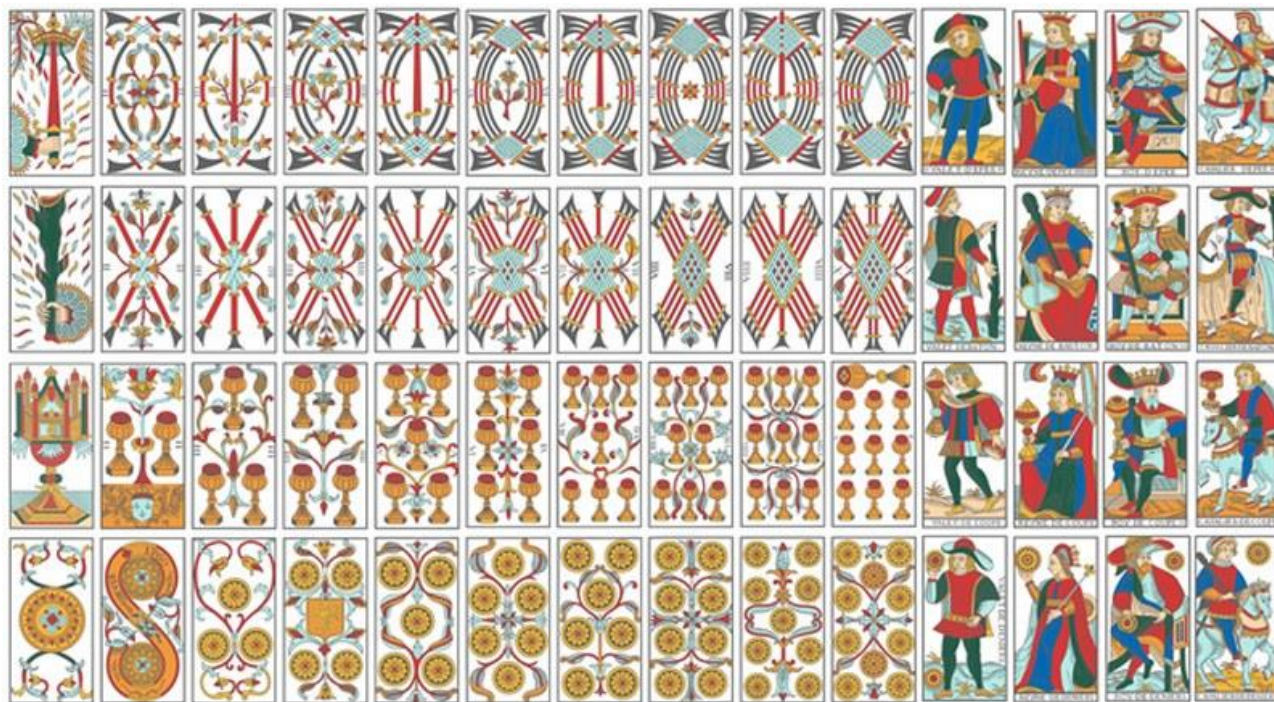
Negli Arcani Minori il 4 è presente più volte:

4 Semi

4 Figure (o onori)

4 carte per ogni seme (ovvero 10+4)

Per questa ragione gli Arcani Minori sono fortemente legati al mondo terrestre.



Da un punto di vista simbolico il numero quattro è espresso dal quadrato che ha quattro lati ed è sempre associato al mondo terrestre in opposizione al Cielo, ovvero al mondo spirituale, rappresentato invece dal Cerchio.

Il filosofo greco Platone considerava il quadrato e il cerchio come “assolutamente belli in sé”: il primo riferibile alla materializzazione delle idee e quindi alla realtà tangibile; il secondo strettamente connesso al mondo delle idee superiori, allo Spirito e agli Archetipi.

Il quadrato con la sua forma stabile è appunto formato da quattro lati che rappresentano i quattro elementi: terra, acqua, fuoco ed aria.

La nozione dei quattro elementi è stata utilizzata fin dall'antichità da filosofi e studiosi di ogni epoca: Pitagora, Diogene, Talete, Aristotele, tutti gli alchimisti del Medioevo ecc...

Con particolare riferimento agli Arcani Minori ci troviamo ad osservare i primi importanti "Codici" rappresentati appunto da Coppe, Denari, Bastoni e Spade.

I Denari simboleggiano la TERRA poiché il materiale di cui sono costituiti (l'oro) si trova nel sottosuolo; le Coppe che possono contenere fluidi, simboleggiano l'ACQUA; i Bastoni (ovvero il legno) vengono utilizzati come materiale da combustione quindi connessi all'elemento FUOCO e infine le Spade che fendono lo spazio riconducono all'ARIA.

Le relazioni qui evidenziate sono confermate dall'immagine dell'Asso di ogni seme. Iniziamo ad osservare:



L'Asso di Denari vede la moneta centrale decorata sia nella parte superiore che in quella inferiore di fiori e radici, testimonianza inconfutabile dello stretto legame con la Terra.

L'Asso di Coppe poggia la sua base sull'Acqua ma non solo: tre zampilli fuoriescono dal bordo della coppa: le coppe infatti servono a contenere liquidi.

L'Asso di Bastoni troneggia al centro della carta circondato da piccole fiammelle, per cui viene confermata la sua attinenza con il Fuoco.

Ma l'Asso di Spade?

Per riconoscere il simbolo che conferma la sua attinenza con l'Aria (al di là della Spada centrale) occorre riflettere in maniera più approfondita.

Nell'Asso di Spade, osserviamo la presenza delle stesse fiammelle dell'Asso di Bastoni: questo particolare ci invita a riflettere sulla connessione fra l'elemento Aria e l'elemento Fuoco (dando per scontato che avendo già identificato i primi tre elementi, il quarto è confermato "per esclusione").

Le spade poi si utilizzano fendendo l'Aria!

Inoltre ricordiamo che se gli Arcani Minori rappresentano chiaramente gli elementi della natura è inevitabile ricondurli al mondo terrestre e al piano di personalità umano che comprende gli aspetti mentali, emotivi, fisici e istintivi/passionali.

L'altro gruppo dei Tarot è quello degli Arcani Maggiori che a loro volta vengono distinti in due sotto-gruppi: il Matto (senza numero) + 21 Arcani numerati (da I a XXI).

Il fatto che l'Arcano Maggiore "il Matto" non abbia numero è un dettaglio estremamente significativo e non può essere ignorato perché significa che non deve rientrare nel novero delle carte numerate.

Il Matto viaggia per conto suo.

I tarologi di tutti i tempi ragionavano esclusivamente sul numero 22 che corrisponde sia al numero degli arcani maggiori che al numero delle lettere ebraiche.

I Tarocchi venivano spiegati associando gli arcani maggiori alle lettere ebraiche ma i Tarocchi dovrebbero essere considerati una scienza a parte che andrebbe analizzata autonomamente, senza ricorrere al sostegno di altre discipline esoteriche seppur di illustre valore.

Partendo da questo presupposto, se suddividiamo il gruppo formato dai 21 Arcani dall' I al XXI procedendo per analogia e utilizzando lo stesso metodo adottato per gli Arcani Minori ($4 \times 14 = 56$) scopriamo che l'unica combinazione possibile è offerta dal 3 e dal 7 ovvero:

3 X 7 = 21 Arcani Maggiori

Giungiamo così ad una precisa disposizione o Diagramma definito “Triplice Settenario” che rivela il collegamento di due numeri sacri, il 3 e il 7 strettamente connessi fra loro e al mondo spirituale.

In questo modo viene ulteriormente confermato l'intimo rapporto degli Arcani maggiori con la sfera celeste, peraltro chiaramente palesata dalle caratteristiche sovranaturali dei disegni rappresentati.



Introduciamo così il concetto di Diagramma 3 X 7 scoperto e promosso da Philippe Caimon ovvero un ordine di file di 7 elementi ciascuna che, anche se non è l'unica disposizione possibile, è quella che meglio si presta ad identificare il “Sistema Cifrato” di cui abbiamo precedentemente accennato.

Il Matto si trova all'esterno del diagramma e riveste il ruolo di viaggiatore lungo il Sentiero composto da 7 tappe da percorrere 3 volte. Viene quindi rivisto il significato classico del Matto: egli infatti non è un folle bensì un pellegrino che si

sposta su un sentiero iniziatico per poter risorgere (arcano XX) alla coscienza cosmica (arcano XXI).

Il diagramma è formato da tre file di sette carte sovrapposte verticalmente.

La fila inferiore va dal Mago al Carro, la fila intermedia va dalla Giustizia a Temperanza, la fila superiore va dal Diavolo al Mondo.

La fila inferiore corrisponde al piano terrestre, la fila intermedia al piano intermedio, la fila superiore al piano celeste.

La bellezza di questo diagramma risiede nel fatto che contiene migliaia di codici interconnessi gli uni con gli altri e la semplice osservazione di questa struttura permette di effettuare un reale cambiamento di coscienza.

Esistono vari modi di collegare tra loro le carte all'interno del diagramma: cercare somiglianze, differenze, opposizioni, elementi che si ripetono, errori voluti nelle intestazioni ...

Scopriremo così che gli Arcani obbediscono a certi principi che si ripetono e questo è il motivo per cui vengono chiamate “leggi” dallo stesso Philippe Camoin.